

Tracce di lettura in biblioteca

BIBLIOTECA "Maria De Marco"
I.T.I.S. "A. Monaco" Cosenza



A conclusione di quest'anno scolastico, che è volato in un battibaleno, desidero ringraziare i miei fantastici lettori, in particolare i ragazzi che hanno arricchito l' "Antologia delle emozioni" ovvero tracce di lettura in biblioteca, con una breve recensione o una frase tratta dal libro letto. (Referente della biblioteca).

Un grazie speciale va a:

Luca Salatino, Lorenzo Cello, Lara Masala, Giuseppina Le Pera, Toher Khammassi, Alessandro Pellico, per il biennio, e a Martina Covelli, Antonietta Mandolino, Giuseppe De Novellis e Antonella Sturino per il triennio, vincitori del "Premio lettura in biblioteca" 2010/2011. Mi piace salutarvi e darvi appuntamento al prossimo anno con un pensiero sull'importanza della lettura di un grande linguista del novecento Tullio De Mauro:

Leggere, potere leggere, avere il gusto di leggere, è un privilegio.

È un privilegio della nostra intelligenza, che trova nei libri l'alimento primo dell'informazione e gli stimoli al confronto, alla critica, allo sviluppo.

È un privilegio della fantasia, che attraverso le parole scritte nei secoli si apre il varco verso l'esplorazione fantastica dell'immaginario, del mareggiare delle altre possibilità tra le quali si è costruita l'esperienza reale degli esseri umani.

È un privilegio della nostra vita pratica, perfino economica: chi ha il gusto di leggere non è mai solo e, con spesa assai modesta, può intessere i più affascinanti colloqui, assistere agli spettacoli più fastosi.....

E mentre altre esperienze si consumano nel ripetersi, nel leggere, invece, come ha detto una volta un poeta, dieci e dieci volte possiamo tornare sullo stesso testo, ogni volta riscoprendone un nuovo senso, un più sottile piacere.

(T. De Mauro, "Il gusto della lettura", in P. Manca (a cura di) *Le biblioteche scolastiche: esperienze e prospettive*)



Tracce di lettura in biblioteca 2010 - 2011

“ Gli uomini non hanno mai abitato il mondo, ma sempre e solo la descrizione che di volta in volta il mito, la filosofia, la scienza hanno dato del mondo.”

“ La tristezza che invade è la tristezza del tramonto, quando il sole cede il posto a una luna che è malvagia perché giunge a concludere un giorno in cui il lavoro è stato vano, perché la terra si è disseccata, i frutti non hanno risposto alle attese, le fonti si sono prosciugate e nessun abisso si è dischiuso a inghiottire l’uomo, che dunque resta testimone dell’aridità della terra, del niente che ne è nato. “

Riflessione

L’opera di Galimberti è, a parer mio, una chiara esplicazione della fragilità e della crisi esistenziale umana.

L’uomo e il nichilismo, due elementi così diversi, ma quasi complementari, la perdita dei valori supremi, il decentramento del mondo, sono temi che ho molto apprezzato, in quanto trattati in modo esauriente e diretto. E infine, quell’ospite tanto temuto potrà essere la salvezza dell’uomo.

Da “ L’ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani. “ di Umberto Galimberti
Di Luca Salatino 1°A

Riflessione

Il libro il “Il meglio di Asimov” racconta, in due volumi, dodici appassionanti storie.

A me questo libro è piaciuto moltissimo, ma c’è stata una frase del penultimo racconto “Profondità” che mi ha colpito:

“ Alla fine, non c’è pianeta che non sia destinato a morire. Può darsi che sia una morte rapida, perché il sole esplode. Può darsi che sia una morte lenta, con il sole che a poco a poco si spegne e gli oceani che si trasformano in ghiaccio.... ”

Mi ha colpito perché tutti i giorni sentiamo alla TV e leggiamo sui giornali le opinioni di esperti che dicono che il nostro mondo è destinato a scomparire per effetto del sole, e nel leggere questa frase sono rimasto a bocca aperta, vedendo che l’autore di questo libro la pensa così.

Da “IL meglio di Asimov” di Isaac Asimov
Simone Pizzi 1°A

Riflessione

Ho letto tutti i racconti ma quello che mi è piaciuto di più è “La morta” .

Questo racconto parla di un ragazzo che amava follemente una donna e prova dolore quando muore tanto che vuole

“...passare la accanto a lei, l’ultima notte, a piangere sulla sua tomba.”

La scena che più mi ha suscitato paura è quella in cui describe la notte al cimitero:

“ Non c’era luna! Che notte! Avevo paura , una paura orribile in quei sentieri stretti fra due file di tombe! Tombe, tombe, tombe. Sempre tombe !...Quando tempo sono stato lì? Non lo so. Ero paralizzato dal terrore, ero sconvolto dalla paura, sul punto d’urlare, di morire.

E d’un tratto mi parve che la lastra di marmo su cui ero seduto si muovesse. Infatti, si muoveva, come se l’avessero sollevata. Con un balzo mi gettai sulla tomba vicina, e vidi, sì, vidi la pietra che avevo appena lasciato sollevarsi in tutta la sua altezza; e il morto apparve, uno scheletro nudo che con la schiena curva la sollevava.”

Da “Racconti dell’incubo” di Guy de Maupassant
Ragusa Kevin 1°A

Le poesie di Neruda mi sono piaciute molto ma quella che mi ha colpito di più è “La notte marina”.

“ Notte marina, statua bianca e verde,
ti amo, dormi con me. Le strade mi hanno
a poco a poco sgretolato e ucciso,
il legno è cresciuto con me, l’uomo
ha conquistato la sua cenere, disposto
a riposare avvolto nella terra....”

Da “Poesia” di Pablo Neruda
Di Ragusa Kevin 1°A

Questo libro mi ha appassionato perché parla della natura nelle varie stagioni. Il protagonista è Marcovaldo, un uomo simpatico, che svolge un lavoro molto faticoso, quello di manovale.

Marcovaldo “ aveva un occhio poco adatto alla vita di città: cartelli, semafori, vetrine, insegne luminose...” non colpivano la sua attenzione, “ invece, una foglia che ingiallisse su un ramo, una piuma che si impigliasse ad una tegola, non gli sfuggivano mai.”

I racconti che mi sono piaciuti di più sono: “ Funghi in città “ e “ La città smarrita nella neve “perché rispecchiano l’ambiente dove abito e le mie esperienze.

Da “Marcovaldo“ di Italo Calvino
Giuseppe Castiglione 1°B

Riflessione

Questo libro è stato scritto da Dacia Maraini e parla degli animali in particolare dei cani. In alcuni racconti mi ha rattristato in altri mi ha divertito.

Il racconto che mi è piaciuto di più è quello “ Una cagnolina molto elegante”. La cagnolina viveva con un notaio e si chiamava Bigiù e “ si muoveva come una modella di sartoria, ancheggiando e facendo ciondolare morbidamente il suo luccicante mantello di peli biondi. Aveva il naso corto, camuso, ... la coda a ciuffo.”

Da “Storie di cani per una bambina” di Dacia Maraini
Giuseppe Castiglione 1°B

Inverno. “ Con la coperta sulla terra si camminava in silenzio; il fiato come usciva dalla bocca si gelava sulla barba e sui baffi. Ma anche l’aria, la neve, le stelle erano come saldate insieme dal freddo. Con la coperta tirata sulla testa si continuava a camminare in silenzio. Ci si fermò perché forse non si sapeva dove andare. Il tempo e le stelle passavano sopra di noi stesi nella neve. Ma non sono isbe quelle laggiù, vicino a quegli alberi? Cammino da solo in quella direzione; sprofondo nella neve fino al petto, ma forse è perché vado avanti annaspando, sognando una riva d’erba. Nuoto nella neve, sono alla sponda di un fiume ghiacciato. Ci sono delle betulle che tendono al cielo i rami come scheletri di magri uccelli e per restare in piedi mi aggrappo a un tronco bianco nella notte chiara; e dai rami la neve, invece del miele delle foglie, mi cade sulla spalla.”

Da “Uomini, boschi e api” di Mario Rigoni Stern
Giuseppe Castiglione 1°B

Riflessione

“ Il castello della paura “ questo primo racconto è quello che mi ha colpito di più. La struttura è basata principalmente sul mistero, sul giallo che avvolge il castello e la presenza della “ Dama nera”. L’introduzione mi è sembrata un po’ troppo corta ma ha soddisfatto la mia “ sete “ di terrore. La parte centrale è stata la mia preferita, la presenza di Dylan Dog da un senso di azione e di paura contemporaneamente, veramente eccellente, e anche se i colori sono assenti dai fumetti, i dialoghi e le scene mi hanno suscitato una tensione così alta che non riuscivo a staccare gli occhi dal libro.

Il finale è stato un vero colpo di scena, veramente inaspettato scoprire che gli artefici degli omicidi sono stati i tre maggiordomi.

Da “ Il castello della paura “ di Tiziano Sclavi
Lorenzo Cello 1°B

Riflessione

La lettura di questo libro ha suscitato in me una paura indescrivibile. Nella mia vita ho letto un ampio numero di libri spaventosi, ma non avevo ancora letto “Gomorra”, che si colloca al primo posto nella mia lista di libri più spaventosi, infatti è stato considerato da me “forte”. Saviano mi ha fatto comprendere cos’è il dolore, l’atrocità di alcuni uomini nei confronti di altri uomini. L’autore pur attraverso la scrittura è riuscito a farmi immaginare le immagini assenti nel libro, facendomi vivere istanti di terrore. Con questo libro sono riuscito a capire fino a quale livello può arrivare l’odio di una persona “avvolta” dall’odio. Ultimamente Roberto Saviano ha partecipato su RAI TRE a un programma intitolato “Vieni via con me”, dove ha esposto l’argomento riguardante la Camorra. Devo ammettere che sono rimasto colpito: grazie a Saviano sono riuscito a capire il funzionamento e il desiderio del dominio da parte della mafia napoletana. Una cosa che mi ha colpito particolarmente è stato l’argomento riguardante “ I patti di sangue “ che ricordo benissimo: i mafiosi si raggruppavano a ferro di cavallo e giuravano solennemente di seguire le regole imposte dalla camorra; se questi non le seguivano venivano uccisi per tradimento. Su questa spietata realtà dobbiamo riflettere tantissimo. Come si fa, infatti, a cedere la propria dignità per seguire un gruppo criminali? Purtroppo questa è una dura verità e noi dobbiamo combatterla come ha fatto don Peppino Diana, il quale il giorno di Natale distribuì “...un documento vivo con un titolo romanticamente forte:

“Per amore del mio popolo non tacerò “.

Una frase che mi è piaciuta è questa:

“... mentre i suoi assassini parlavano di tagliare la carne per suggellare una posizione, pensavano ancora una volta alla battaglia di don Peppino, alla priorità della parola. A quando fosse davvero incredibilmente nuova e potente la volontà di porre la parola al centro di una lotta contro i meccanismi di potere. Parole davanti a betoniere e fucili...”

Da “Gomorra” di Roberto Saviano
Lorenzo Cello 1°B

Riflessione

Io ho solo una parola per questo libro: FANTASTICO. Ma era ovvio che questo libro era eccezionale, tutti i canti più belli della Divina Commedia in un solo libro, e mi ha emozionato tantissimo leggerlo. Leggere la Divina Commedia è come mangiare un gelato: ha un sapore che ti piace, lo assapori e non riesci a resistere a quella tentazione, non riesci a lasciarlo a metà, devi finirlo fino ad assumere il suo dolce gusto che non riesci più dimenticare. Questo libro contiene tutti i pensieri di Dante Alighieri, tutta la sua saggezza. E' straordinario, un libro così non lo avevo mai letto ma mi sono piaciuti soprattutto i canti dell'inferno.

Da “Canti scelti della Divina Commedia” di Dante Alighieri (a cura G.ppe Giacalone)
Lorenzo Cello 1°B

Riflessione

Che dire di questo libro. Veramente, una storia molto coinvolgente che mi ha colpito profondamente.

Questo capolavoro, nonostante la sua complessa lunghezza, è stato il primo romanzo che è riuscito a suscitare in me un interesse che non ho mai provato verso libri di questo genere.

Da “Il conte di Montecristo” di Alexandre Dumas
Lorenzo Cello 1°B

Riflessione

Sinceramente questo libro non ha soddisfatto le mie aspettative, ma è riuscito ad attirare il mio interesse. Il libro è strutturato bene, ma le storie che raccoglie all'interno delle sue pagine non mi hanno coinvolto particolarmente. Certo c'è da dire che l'autrice ha avuto grande destrezza nello scrivere questa storia. Purtroppo devo dire che questo libro non mi è piaciuto tanto, ma dopotutto, leggere fa bene, diciamo che è stato un allenamento alla lettura.

Da “Storie di fantasmi” di Edith Wharton
Lorenzo Cello 1°B

Riflessione

Direi che questo libro mischia saggezza e guerra. Un libro veramente eccezionale che ha la capacità di trasmettere il suo contenuto al lettore con parole eleganti, parole “forti” che contengono tutta la saggezza dell'autore. Ma il bello di questo libro è il miscuglio tra l'azione e la saggezza.

Da “L'ultima legione” di Valerio Massimo Manfredi
Lorenzo Cello 1°B

Riflessione

Questo fumetto è assolutamente fantastico, i dialoghi danno al lettore un senso di avventura unico. La presenza di Tex è assente nelle prime 50 pagine, ma questo è il bello, leggere fin quando non si arriva alla parte centrale del libro.

La maniera in cui agisce Tex è veramente avventurosa, come quando spara nei dintorni per far uscire allo scoperto degli indiani nascosti. Come ho già detto, Tex è mancato nelle prime pagine, ma l'attenzione è attirata da Yama, un uomo sopravvissuto ad una tempesta in mare.

Per concludere voglio dire che anche se io amo i libri horror, con questo libro ho cominciato ad amare anche i libri di avventura.

Da “Tex nel regno dei Maya” di Gianluigi Monelli e Aurelio Galleppini
Lorenzo Cello 1°B

Riflessione

Questo libro mi è piaciuto moltissimo. La trama del romanzo è molto coinvolgente e l'autore è riuscito ad intrecciare due temi completamente opposti: la storia di amicizia tra due bambini e la tragica situazione di un paese decaduto, pieno di morti e di tristezza.

Da "Il cacciatore di aquiloni" di Khaled Hosseini

Fabrizio Tosti 1°D

Riflessione

Ho trovato il libro molto commovente ed entusiasmante...

L'autrice è riuscita ad esternare con particolarità i suoi sentimenti facendomi rivivere il suo dramma.

Ha avuto ragione quando ha parlato della crudeltà di quegli uomini ossessionati dall'idea della "razza pura".

Siamo fortunati a non aver rivissuto quei momenti atroci nei campi di concentramento, possiamo solo immaginare ciò che quelle povere persone hanno dovuto subire solo perché considerate "diverse". La mia speranza è che queste barbarie non accadano più, perché la vita di una singola persona è sacra.

“Ma il momento più intimo della mia giornata era quando, coricatami, il buio della stanza si popolava dei volti di mamma e papà... La mia famiglia si riuniva in un unico abbraccio, l'angoscia lasciava spazio alla serenità...”

“Man mano che il cammino avvicinava la mia casa ai miei passi, rivedevo, come un flash, la mia vita umiliata e offesa, i volti dei miei cari; sentivo ancora l'odore della vita che per me si era fermata a vent'anni. Ma non c'era più nessuno ad aspettarmi.”

“In quel momento mille sensazioni, mille emozioni, mille domande, mille perché si accavallarono nella mia mente, ma nessuna risposta... Io e mia madre ci guardammo con gli occhi pieni di lacrime e comunicammo con il nostro silenzio...”

“In pochi sono passati e usciti da quel cancello, come uomini liberi. In pochi...per raccontare al mondo i propri incubi, la disperazione, il martirio e la miseria di un popolo. In pochi...soprattutto per raccontare l'odio, la malvagità e la follia di uomini che accecati dal miraggio della "razza pura" hanno ridotto a brandelli la carne e lo spirito, Dio e l'uomo.”

Sono queste le frasi che ho scelto perché hanno suscitato in me delle grandi emozioni e, anche se potrà sembrare strano, mi sono immedesimata nell'autrice, che racconta il suo dramma vissuto nei campi di concentramento.

Da "Il silenzio dei vivi" di

Lara Masala 1°C

Riflessione

A mio pare il libro "Angeli e demoni" di Down Brown non è stato come immaginavo. Innanzitutto è basato su una realtà che ha stravolto, è poco credibile e poco emozionante. Mentre mi è piaciuto molto il suo modo di scrivere anche perché ha arricchito il romanzo con vocaboli antichi.

L'ambientazione a Roma è stata molto adeguata perché è una città con secoli di storia e racchiude in sé un certo mistero. Preferisco lasciare la lettura di questo tipo di romanzo a chi ama il suo genere perché io non sono stata brava nel cogliere il suo messaggio.

Da "Angeli e demoni" di Down Brown

Lara Masala 1°C

Riflessioni

Agata Christie è sicuramente la regina del giallo.

L'"Assassinio sull'Oriente Express" per me è il libro più bello di Agata Christie. Non c'è stata una frase in particolare che mi ha colpito. La cosa che mi ha colpito di più in questo libro è stato il personaggio che lei stessa ha creato, "Poirot", per la sua intelligenza e la sua bravura nello scoprire il colpevole.

Da "Assassinio sull'Oriente Espresso" di Agata Christie

Martina Fucile 1°D

Riflessioni

Penso che questo libro dovrebbero leggerlo tutti, perché fa riflettere su come bambini e adulti poveri siano costretti a vivere in case piccole e sporche e come alcune persone siano costrette a lasciare il proprio paese per motivi di lavoro.

A me ha fatto molto piacere leggere questo libro perché mi ha fatto riflettere e ringraziare Dio.

“Il traduttore del silenzio” fino ad ora è stato uno dei libri più belli che abbia mai letto; come ho detto anche il protagonista ha avuto una vita non facile perché è nato in un villaggio del Darfur, una regione del Sudan e dopo essere stato costretto ad abbandonare il suo paese, ha vissuto in un campo profughi in Ciad. E molte volte ha tentato di ritornare nel suo paese mettendo la propria vita in pericolo. Nel 2006, Daoud, protagonista del libro, nel corso di questa missione è stato catturato e torturato e imprigionato. Dopo la sua liberazione è stato accolto negli USA come rifugiato, e il suo splendido libro è stato tradotto in ben quattordici lingue. Oggi vive a Beltemore. Come ho già detto la sua vita non è stata facile.

Sono stato un ragazzo fortunato perché ho letto questo libro e finalmente ho scoperto come si sentono i bambini poveri o i bambini soldato, i bambini che vengono maltrattati. Perciò spero che queste mie riflessioni vengano lette da molte persone, e dovrei ringraziare molto anche la prof. della mia biblioteca che mi ha consigliato di leggere questo libro.

La parte più bella è stata quando Daoud ha voluto rivedere il padre, i suoi fratelli e il suo amico Ahmed. Purtroppo il suo villaggio è stato attaccato le capanne bruciate e Ahmed è stato ucciso, e Daoud lo ha sepolto con le proprie mani nella sabbia.

Daoud ha sofferto moltissimo, a me è piaciuta questa parte del libro perché noi soffriamo ma il dolore più forte è quando perdiamo uno dei nostri familiari soprattutto il migliore amico.

Da “Il traduttore del silenzio” di Daoud Hari

Khammassi Taher 1°H

Riflessione

Il libro “Il richiamo della foresta” di Jack London mi è piaciuto molto perché ha suscitato in me forte interesse sin da quando ho cominciato a leggerlo, dato che è riuscito a farmi immedesimare nel personaggio del cane di nome Buk, che ha vissuto una vita abbastanza difficile, affrontando diverse situazioni di paura.

Buk, a soli quattro anni, viene rapito dal giardiniere del suo padrone e portato nel Nord America, per essere utilizzato come cane da slitta per i cercatori d'oro. Buk, sfruttato dal suo ultimo padrone e ridotto all'estremo delle forze, viene salvato da un altro cercatore d'oro a cui si affeziona, ma quest'ultimo viene ucciso da una tribù indiana e Buk decide di vendicarlo, uccidendo alcuni membri di tale tribù. Rimasto solo, Buk, addestrandosi sempre di più nel cuore della foresta, decise di unirsi a un branco di lupi.

Consiglio a tutti la lettura del libro perché sono presenti in esso contenuti molto istruttivi e perché spiega in modo dettagliato il legame tra l'uomo e gli animali.

Da “Il richiamo della foresta” di Jak Landon

Alessandro Pellico 2°A

Riflessione

“La ragazza di Bube” di Carlo Cassola è un libro molto coinvolgente, che mi ha appassionato pagina dopo pagina.

La storia si svolge nel cuore della Toscana, in piccoli centri come Mondovì e Colle e in altri più grandi come Volterra e Poggibonsi, negli anni della Resistenza e del dopoguerra 1944 – 1948.

Questo racconto mi ha fatto capire che al di sopra dell'utile e della convenienza c'è la legge della fedeltà, che Mara, protagonista femminile del romanzo, ha rispettato quando compie la scelta più importante della sua vita e rinuncia all'amore di Stefano, che le assicura una vita senza problemi e ritorna da Bube, valoroso partigiano, che nella sconfitta è confortato da questo amore fedele.

Da “La ragazza di Bube” di Carlo Cassola

Giuseppe De Nivellis 4°Ael

“Più niente mi faceva impressione; più niente mi commuoveva. Ero arido come un sasso....”

Riflessione

Durante la guerra le persone subiscono un grande cambiamento interiore, che porta le stesse ad essere impassibili di fronte alle situazioni terribili che succedono. Questo è accaduto al nostro autore, che narra, in questo testo autobiografico, le vicende vissute durante la ritirata di Russia e le conseguenze che si affiggono su di lui.

Questo racconto di vita, scritto dall'alpino Mario Rigoni Stern, in un lager tedesco nell'inverno del 1944, mi è piaciuto molto anche perché l'autore ha usato un linguaggio semplice e facilmente comprensibile.

Da “Il sergente nella neve“ di Mario Rigoni Stern

Giuseppe De Nivellis 4°Ael

“ Il coraggio di starsene soli come se gli altri non ci fossero e pensare alla cosa che fai.”

Riflessione

Ho scelto questa frase perché mi fa capire che il coraggio non è solo andare a combattere, visto che questo romanzo è ambientato nella seconda guerra mondiale, ma anche stare soli a pensare e riflettere su cos'è la guerra e sulle conseguenze che provoca.

Da “La casa in collina“ di Cesare Pavese

Giuseppe De Nivellis 4°Ael

“ Soltanto il mare gli brontolava la solita storia lì sotto, in mezzo ai faraglioni, perché il mare non ha paese nemmeno lui, ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare, di qua di là dove nasce e muore il sole.”

Da “ I Malavoglia “ di Giovanni Verga

Antonella Sturino 4°Ael

“ Forse non farò cose importanti, ma la storia è fatta di piccoli gesti anonimi, forse domani morirò, magari prima di quel tedesco, ma di tutte le cose che farò prima di morire e la mia morte stessa saranno pezzetti di storia, e tutti i pensieri che sto facendo adesso influiranno sulla mia storia domani, sulla storia di domani del genere umano.”

Riflessione

Leggendo questo libro ciò che mi ha colpito di più è stata la difficoltà delle esperienze vissute dal protagonista Pin per riuscire a trovare il tanto desiderato amico del cuore. Credo che Calvino ci abbia voluto far vedere che anche attraverso i “nidi di ragno” possa nascere un'amicizia fatta, più che da comuni interessi, dalla sintonia presente tra due persone.

Da “I I sentiero dei nidi di ragno” di Italo Calvino

Antonella Sturino 4°Ael

“ Le nubi continuano a coprire e riscoprire la luna, e quando c'è la luce ho paura perché le ombre sembrano uomini, e quando è buio ho paura perché non si può vedere niente. Il rumore di fondo dal torrente e del vento tra i rami copre gli altri rumori che potrebbero esserci e non sento.”

Riflessione

Io personalmente ho scelto questa frase perché attraverso la presenza di similitudini riesce a farmi capire che cosa significa per l'autore la guerra “libertà negata”.

Da “Quota Albania“ di Mario Rigoni Stern

Mario Scarpelli 3°Aia

“Vi sono faccende che devono essere sbrigate senza mai chiacchierare. Non devi tentare di giustificarle. Perché non possono essere giustificate. Le fai e basta. Poi le dimentichi.”

Da “Il Padrino” di Mario Puzo

Chimenti Agostino 4°Ael

Riflessione

“ Terra ferma “ di Matilde Asensi è un romanzo veramente appassionante.

Ambientato nel Seicento, racconta le vicende di una giovane donna costretta a vivere nei panni di un uomo. L'essere esile fisicamente non le impedirà di raccogliere tutto il suo coraggio per aiutare una persona molto cara. E' un romanzo davvero bello che va letto tutto d'un fiato. Una pagina tira l'altra e in un attimo sei immerso anche tu nel mar dei Carabi, su una nave piena di uomini di tutte le razze, che cantano e devono come fossero pirati. Lo consiglio a tutti, ragazze e ragazzi, perché è un libro dal quale si evince che la forza di volontà e la voglia di giustizia danno la forza a chiunque di combattere per le proprie idee.

Da “ Terra ferma “ di Matilde Asensi

Martina Covelli 5°Aia

Riflessione

Mi ha colpita molto questo libro perché leggendolo mi sono sentita immedesimata nella parte del bambino, che aspetta con ansia e soprattutto rabbia il ritorno del padre nei periodi di assenza.

Questa è una storia, a parer mio, molto emozionante ed elettrizzante. La frase che mi è piaciuta di più è la seguente:

“ ... Dunque mio padre era partito da due giorni e io stavo sdraiato sul muretto davanti al bar Viola. Era una serata tiepida di fine Marzo. Avevo gli occhi socchiusi, non ero addormentato. Sentivo la testa leggera, un palloncino pieno di vento. Forse stavo pensando a mio padre. Pensavo spesso a mio padre, soprattutto quando la sua partenza era ancora una ferita persa...”

Queste parole rispecchiano molto mia vita, perché io vivo la stessa situazione del ragazzino.

Ho un padre che lavora fuori, proprio come questo libro racconta, e di questo sono molto dispiaciuta, anche se il nostro rapporto è sempre forte, nonostante sia fuori e di questo sono fiera.

Da “ La festa del ritorno “ di Carmine Abate

Antonietta Mandolino 5°Aet

Riflessione

Questo libro è stato molto interessante, non è stato molto difficile leggerlo anche perché parla della mia terra la Calabria.

Una frase che mi ha colpito è la seguente:

“Ne passano molti di viaggiatori strambi dal Fondaco del Fico, stranieri, siciliani, napoletani, che percorrendo la strada tra le Calabrie o tra i due mari vi si posano come api dentro un fiore.”

Da “Tra due mari” di Carmine Abate

Vincenzo Giorno 5°Bia